

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Giustiniani Pier Giuseppe
<b>Data</b>	3/2/1635	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Ho letta la lettera di Vostra Signoria et il Breve; parmi che il negotio habbia havuta desiderabile fine		
<b>Contenuto</b>	<p>Chiabrera ha letto la lettera di Giustiniani e il Breve [cfr. lettera 435 del 1634, 'Emmi venuta la risposta di Monsignor Errera, et io la mando; Vostra Signoria vedrà la cagione de gli indugi']. Gli pare che l'affare sia andato a buon fine e gli sembra ragionevole renderne grazie all'eminentissimo [Monsignor Francesco Herrera]. Riguardo all'ascrizione alla nobiltà genovese, risponde con gratitudine a tutti i Signori, soprattutto a Giustiniani. Ma è grato più di tutti al signor Giovanni Francesco [Giovanni Francesco Brignole, contrario all'ascrizione di Chiabrera alla nobiltà genovese], poiché "tale attione" [l'ascrizione di Chiabrera] non avrebbe potuto essere lodata, anche se questa fosse stata ottenuta. Chiabrera non aveva scusa: egli era a cinque ore di cammino da Genova e non si era fatto vedere, nonostante chiedesse al Principe la cosa più preziosa che potesse donargli [il comportamento di Chiabrera sarebbe risultato vergognoso]. I temporali sono orribili, se potesse scrivere non sentirebbe noia, ma i polpastrelli gli si gelano. Aspetta notizie dallo stampatore [Nel 1635 si colloca la seconda edizione dell'"Amedeide", Genova, Pavoni, 1620. La stampa avvenne non a Genova, come sperava, ma a Napoli], ma crede che gli converrà uscire dalla provincia per stampare. [La data è dubbia: gli editori precedenti propongono 1634, il che porterebbe a retrodatare anche le lettere 443, 444, 446]</p>		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 445		
<b>Compilatore</b>	Agliardi Silvia		